

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 663.385, 63.521, 61.469, 67.948
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 500
Un trimestre 250
Sostenitore 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Circa L. 80 - Echi
spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 80 - Finanziaria, Borsa, Legale
L. 80 alla settimana - Bollettini 500 - PER LA PUBBLICITÀ
CITTA' IN ITALIA (S. P. L.) Via del Palatino, 9, Roma - Telefono 61.812 - 63.954

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 273 GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1948

SI SONO APERTE LE SOTTOSCRIZIONI
Il successo del Prestito della Ricostruzione darà energia all'Italia e consoliderà la democrazia. Sottoscrivete!
Una copia L. 6 - Arretrata L. 8

IL TERMOMETRO DI BARRA

La voce che s'è levata da Barra, il grande quartiere operaio e popolare di Napoli, la voce della migliaia di lavoratori usciti dalle fabbriche e dalle loro case per stringersi insieme alle proprie donne e ai propri bambini intorno alle bandiere del Partito Comunista in una solenne manifestazione di solidarietà e di consapevole forza, non deve perdersi per la strada che porta da Napoli a Roma, ma deve pervenire, netta e ineluttabile, fino al governo, e in particolare fino al Ministro degli Interni.

A Barra, domenica scorsa, un funzionario di P. S., il Commissario capo e marchese Mascia, non soltanto aveva apertamente protetto, facendo pesare la sua autorità, un pugno di teppisti appartenenti ad organizzazioni monarchiche e qualunque che volevano evviva al duce e ad Umberto di Savoia e cantavano «Giovinezza», ma aveva spinto la sua complice spudoratezza fino ad invadere con i suoi agenti e i suoi carabinieri la sede della locale sezione del Partito Comunista, picchiandone a colpi di sfollone gente taluni militanti e ferendo con un colpo di mitra al braccio sinistro l'operaio Russo della Navalmeccanica di Napoli.

La risposta che il popolo di Barra ha dato a questa inaudita provocazione, a questo bestiale episodio di violenza, è stata pronta e significativa: che sarebbe venuto fuori se il Ministro degli Interni non comprendesse che la grande manifestazione di protesta, alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori, e alla quale hanno portato la loro adesione i rappresentanti di tutte le forze democratiche e repubblicane napoletane, non è stata una manifestazione accademica, ma la ferma espressione di una volontà che non tollera più d'essere delusa o ingannata.

A dirlo in breve, i lavoratori napoletani, i democratici e antifascisti di Napoli esigono ormai che il governo di Roma intervenga energicamente nel Mezzogiorno affinché tutti i rappresentanti dell'autorità dello Stato repubblicano lo smettano di conservare, di fronte a certe formazioni di provocatori professionali, ancora attenti, un atteggiamento di timore, di capitolazione o addirittura (come è il caso del Commissario Mascia) di impudente complicità, e comincino invece col rispettare essi stessi e col far rispettare agli altri le leggi che tutelano la sicurezza e la dignità della Repubblica italiana.

Molte cose sono cambiate, dal maggio e dal giugno scorso, nel Mezzogiorno. I risultati delle recenti elezioni amministrative, nei grandi e nei piccoli centri, non sono che la conferma (e forse neppure piena) del profondo mutamento in corso in quelle regioni, dove qualcuno sognava la bandiera della Repubblica e della democrazia e di piantarvi non solo standard vandeano e dove invece, oggi, il consolidamento delle istituzioni popolari va avanti con passo rapido e sicuro.

La sola cosa che non è mutata, nel Mezzogiorno, dal maggio e dal giugno ad oggi, è proprio quella che sarebbe dovuta mutare per prima, se il Ministro degli Interni avesse trovato il tempo e l'animo di ricordarsi che egli, nella Repubblica democratica italiana, dovrebbe essere il primo a più strenuo difensore della Repubblica e della democrazia: voglio dire, l'azione dell'apparato di governo e di polizia.

Si sa al Viminale, per esempio, che non soltanto certi commissari di P. S. e certi marescialli dei carabinieri, ma perfino certi prefetti e certi questori interpretano normalmente, nel Mezzogiorno, la libertà popolare nel senso che essi debbono «garantire» agli spauriti gruppi di provocatori fascisti (masccherati quasi sempre in monacchi o qualunque) il diritto di cantare «giovinezza» o di strillare «viva l'Impero sempre re d'Italia», nello stesso modo in cui essi debbono garantire ai liberali o ai comunisti il diritto di manifestare democraticamente le loro opinioni nel modo che essi ritengono il più conveniente?

Orbene, è venuta l'ora che anche al Viminale si sappiano e si comprendano certe cose. Se per caso i rapporti dei prefetti e dei questori gli dicessero il contrario, il Ministro degli Interni farebbe bene, per esempio, ad interrogare direttamente lo stuolo di ufficiali di polizia, dei carabinieri, di commissari di P. S., ecc. che erano stati mobilitati numerosissimi in Barra di fronte al «pericolo» della grande manifestazione democratica di Blocco Popolare di Napoli, mentre invece è così difficile, a Napoli e altrove, imbattersi in uno solo di costoro quando una isolata canaglia fascista sposa gioiosamente insieme, sulle labbra, il nome dell'ex re con il nome dell'ex duce.

Interroghi, il Ministro degli Interni, questi signori ufficiali e funzionari, e si faccia dire se anch'essi non hanno provato l'im-

PRIMA DICHIARAZIONE COMUNE ITALO-JUGOSLAVA A NEW YORK

Lungo e amichevole colloquio tra Quaroni, Simic, Kassinovic e Bebler

Viva esultanza nei campi dei prigionieri italiani in Jugoslavia per la prospettiva aperta dal PCI di un loro ritorno in Patria

NEW YORK, 21. (Reuter). — L'Iniziativa Italiana di pace. In contatto con i delegati jugoslavi a New York allo scopo di discutere direttamente i problemi del trattato di pace è stata accolta favorevolmente dai delegati stessi, i quali hanno avuto oggi un lungo ed amichevole colloquio con l'ambasciatore Quaroni.

Un comunicato comune Italo-Jugoslavo reca: «L'ambasciatore italiano a Mosca Pietro Quaroni ha visitato oggi il Ministro degli Esteri Jugoslavo Stanoje Simic per comunicare alla delegazione jugoslava la seguente decisione della Commissione dei Trattati dell'Assemblea Costituente italiana: «La Commissione dei Trattati ha unanime approvazione la speranza che conversazioni dirette fra Jugoslavia e Italia possano essere intraprese e condotte con successo in uno spirito di pacifica collaborazione». Simic, Quaroni, l'ambasciatore Jugoslavo Sava, Kossanovic e il vice ministro degli Esteri Jugoslavo Ale Bebler hanno avuto un lungo e amichevole colloquio».

Conferenza dei Quattro Ministri degli Esteri, che si accingevano ad affrontare la fase finale delle discussioni sulla questione di Trieste con la speranza di giungere ad una soluzione.

Secondo voci accreditate, ma non ancora controllabili in quanto la notizia è iniziata alle 16 del pomeriggio, e tuttora in corso i quattro Ministri decideranno probabilmente di sospendere la discussione del trattato di pace con l'Italia in attesa dello sviluppo delle trattative dirette italo-jugoslave.

Ecco il testo della lettera che Molotov ha indirizzato a New York all'Ambasciatore d'Italia Quaroni: «A riferimento della Sua lettera dell'11 novembre ho l'onore di comunicarle che il Governo Sovietico ha un allegro interesse al dialogo alla proposta del Maresciallo Tito della quale Lei fa menzione ed a trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia relative a regolare il problema in riguardo al confine Italo-Jugoslavo ed a Trieste.

Il Governo Sovietico crede che in quanto le trattative italo-jugoslave possano condurre alla risoluzione di questi problemi in uno spirito di concordia e di un ristabilimento di relazioni normali fra l'Italia e la Jugoslavia ed in quanto una simile risoluzione di questi problemi possa ottenere l'approvazione del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri per l'inclusione nel trattato di pace con l'Italia, i risultati di questo genere delle trattative dirette italo-jugoslave possono contribuire a rendere più solida la pace in Europa, ciò che corrisponde anche agli interessi delle Nazioni Alleanze».

L'Ambasciatore Tarchiani ha presentato al Consiglio dei Ministri del Quattro una lunga nota riguardante le clausole economiche del trattato di pace italiano. Il documento ripete in gran parte le osservazioni già presentate alla Conferenza di Parigi. Special rilievo viene dato al

primo paragrafo dell'articolo 3), concernente il trapasso senza pagamento di tutte le proprietà statali e parastatali nei territori da cedere. A questo proposito il documento esprime la speranza che le decisioni saranno basate sul principio dell'accordo in conto riparativo, in considerazione del valore delle proprietà statali nel territorio in questione.

Il grande avvenimento della visita del compagno Togliatti a Belgrado. Appena la notizia è stata pubblicata sulla stampa locale, quasi tutti i nostri Comitati antifascisti dei campi hanno inviato spontaneamente il loro telegramma di fervido saluto al Segretario del P.C.I. al quale i nostri prigionieri guardavano e guardano oggi con illimitata fiducia.

I fatti positivi non sono, tardati a presentarsi in tutta la loro reale consistenza: il rimpatrio dei prigionieri italiani della Jugoslavia è stato ottenuto.

L'esultanza che regna oggi nei campi è difficile descriverla ma quello che possiamo assicurarci, senza tema di smentita, è il grande orgoglio lanciato da tutti i nostri fratelli per la persona del compagno Togliatti e per il P.C.I.

Il prego di porgere al Segretario del P.C.I. le espressioni di ringraziamento di tutti i prigionieri italiani in Jugoslavia per quanto è stato fatto per loro. Fraternali saluti.

F. M. Michele Carmina
Morte al fascismo. Libertà al popolo».

8 MILIONI DI ELETTORI HANNO SCELTO

La Romania ha votato per il Blocco democratico

A Bucarest l'85 per cento dei voti è andato a favore dei partiti del popolo

BUCAREST, 20 — Una grande vittoria dei candidati del Blocco governativo si delinea già dopo l'annuncio dei primi risultati delle elezioni politiche, svoltesi ieri in Romania.

Il Ministero degli Interni rumeno ha comunicato a mezzogiorno di oggi i risultati parziali relativi a cinque province, i quali danno la seguente graduatoria:

Voti	
Blocco partiti democratici	135.000
Partito maggior	64.000
Partito nazionale contadino	48.000
Partito nazionale liberale	8.200
Partito socialdemocratico	1.500

I risultati ufficiali delle elezioni a Bucarest sono i seguenti: Blocco partiti democratici: 424.825; Partito nazionale contadino: 45.187; Partito contadino democ.: 15.339; Partito nazionale liberale: 26.874; Partito socialdemocratico: 12.751.

L'affluenza alle urne è stata particolarmente notevole in queste elezioni, che sono le prime che hanno luogo nel paese dal dicembre del 1937.

Circa 8 milioni di cittadini rumeni, che rappresentavano il 95 per cento del corpo elettorale, hanno votato ieri. Per la prima volta si recavano alle urne anche le donne.

I partiti d'opposizione hanno presentato quest'oggi, dopo che erano stati resi noti i primi risultati delle elezioni, una mozione di protesta per la maniera come si era svolta la consultazione.

Gli incidenti segnalati per ora sono dovuti a procezioni ordite da membri dell'opposizione contro democratici. Si ha notizia infatti dell'uccisione di due comunisti ad opera di militanti dei partiti di Maniu e Bratianu.

Nel corso di un ricevimento offerto questa sera dall'associazione della stampa estera, Emile Buré, direttore del giornale francese «L'Ordre», ha letto una dichiarazione in cui afferma che le elezioni in Romania, si sono svolte in piena libertà ed il popolo rumeno è stato completamente libero di esprimere la sua volontà.

La dichiarazione è stata poi firmata da un numeroso gruppo di giornalisti stranieri.

Il testo della lettera di Molotov a Quaroni

NEW YORK, 20 — I Ministri degli Esteri hanno proseguito la discussione sul trattato di pace italiano, ma si ritiene che l'atteggiamento della Unione Sovietica favorevole alle trattative e la decisione italo-jugoslava di iniziare immediatamente le prime trattative, avranno una lunga nota riguardante le clausole economiche del trattato di pace italiano. Il documento ripete in gran parte le osservazioni già presentate alla Conferenza di Parigi. Special rilievo viene dato al

Scrivono i prigionieri

Il compagno Masola ha ricevuto da un prigioniero italiano in Jugoslavia, il nome di tutti i nostri connazionali nei campi di concentramento, la lettera che riproduciamo.

Belgrado 9-11-1948
«Compagno Masola,
Non posso lasciar passare sotto silen-

La riunione odierna del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane alle 9,30 al Viminale. Verrà discusso anzitutto il problema delle trattative dirette con il Governo Jugoslavo. Il Ministro degli Esteri, compagno Nenni, sottoporrà al Consiglio una relazione sull'azione da lui svolta in questi giorni per avviare tali trattative.

Nazionalizzazioni e riforma agraria all'esame del Comitato Centrale del P.C.I.

La nazionalizzazione delle industrie elettriche, del gruppo Montecatini e della Banca d'Italia. La riforma dei patti agrari - L'industrializzazione del Mezzogiorno - La situazione politica

La relazione di Scoccimarro e il discorso di Togliatti

Esaurita la discussione sui risultati della Conferenza dei Quattro Ministri ed approvata la relazione del compagno Luigi Longo il Comitato Centrale del P. C. I. ha proseguito il pomeriggio di martedì nella giornata di ieri i lavori dell'attuale Sessione passando al secondo punto dell'ordine del giorno: la preparazione della Conferenza Economica Nazionale.

Il problema viene impostato dal compagno Scoccimarro con un esame della situazione economica italiana e con la presentazione delle proposte concrete che, nel campo economico, il Partito comunista intende prospettare agli organi di potere in discussione alla prossima conferenza economica.

Il compagno Scoccimarro osserva che la situazione economica italiana è caratterizzata presentemente da uno squilibrio grave tra prezzi, costi e redditi, da un'impronta profonda di carattere speculativo. C'è una forte carenza di materie prime e di fonti energetiche, una limitazione del mercato interno, una notevole instabilità dei prezzi, un'elevata disoccupazione, un alto tasso di inflazione, un deficit di produzione che è primario e rende difficili le possibili esportazioni. In alcuni settori e centri industriali si assiste ad un aumento del costo di produzione che è primario e rende difficili le possibili esportazioni. In alcuni settori e centri industriali si assiste ad un aumento del costo di produzione che è primario e rende difficili le possibili esportazioni.

Stamane i lavoratori, si sono astenuti compatti dal lavoro per un quarto d'ora in segno di protesta.

Apprendiamo intanto che i compagni deputati Pellegrini e Ravagnan interverranno presso il Governatore.

Da oggi il prezzo del giornale in seguito alle decisioni dell'Ass. Editori viene portato a sei lire.

Centrali dove affrontare perché esso è sottoposto alla Conferenza Economica Nazionale. Questo problema riguarda la stessa struttura economica italiana che non risponde alle esigenze di un'industrializzazione del Paese in senso democratico e nazionale. Per la sua soluzione è necessario affrontare con urgenza i questioni della riforma industriale, della riforma agraria e della riforma del credito.

Riforma Industriale

Per quanto riguarda la riforma industriale il compagno Scoccimarro indica quali sono i gruppi industriali per i quali a suo parere il Partito comunista deve organizzare un movimento di lotta. I monopoli si sono formati per necessità di sviluppo tecnico e si sono

formati per manovre speculative di gruppi finanziari — quali industrie siderurgiche, chimiche, petrolifere, ecc. — che oggi in Italia mature per la nazionalizzazione; nazionalizzazione che non va vista né come socializzazione né come statizzazione, ma come la costituzione di organismi di tipo nazionale sul sistema di quello che è o meglio che è, il P. C. I. Nel campo dell'IRI, ricrganziano e messo in grado di controllare il processo produttivo delle aziende ad esso collegate, debbono essere portate le industrie nazionalizzate. Dopo aver illustrato e approfondito il problema della riorganizzazione dell'istituto per la Ricostruzione Industriale il compagno Scoccimarro indica quali sono i gruppi industriali per i quali a suo parere il Partito comunista deve organizzare un movimento di lotta. I monopoli si sono formati per necessità di sviluppo tecnico e si sono

Contro i monopoli

Le industrie elettriche vanno nazionalizzate, osserva il compagno Scoccimarro, per molteplici motivi. In primo luogo perché esse sono in mano di gruppi privilegiati che non potrà essere risolto il problema dell'energia elettrica per l'Italia meridionale se non per mezzo di un gruppo di nazionalizzazione per l'Italia meridionale. Il problema di nazionalizzazione per l'Italia meridionale è un problema di nazionalizzazione per l'Italia meridionale. Il problema di nazionalizzazione per l'Italia meridionale è un problema di nazionalizzazione per l'Italia meridionale.

Il Congresso del P.S.I. anticipato all'11 gennaio

L'Ufficio Stampa del P.S.I. U.P. Comunica:

La Direzione del Partito Socialista nella sua riunione di ieri sera ha approvato il seguente ordine del giorno:

La Direzione del Partito Socialista, in un improvviso e deplorabile ridivampare di polemiche contro la politica del partito socialista, polemiche sconondate nella stampa, polemiche e che annullano l'accordo unanime realizzato dalla Direzione un mese fa, decide la convocazione anticipata del Congresso per l'11 gennaio 1947 a Roma.

Saragat e Zagari attaccano il Partito Socialista

In un'intervista concessa ieri sera al Giornale d'Italia gli on. Saragat e Zagari hanno aspramente criticato la politica del partito socialista che avrebbe, a loro giudizio, determinato l'insuccesso elettorale del 10 novembre.

L'on. Saragat ha attaccato il P.S.I. accusandolo di aver fatto una politica di «fascismo massimo» e di averglielone, Zagari da parte sua si è scagliato contro la partecipazione dei socialisti alla coalizione governativa e si è lamentato, sul piano internazionale, sulla politica di «compromessi diplomatici» e di «baratti territoriali».

CADONO GLI ULTIMI DUBBI

«Mackensen o Maeltzer ordinano l'eccidio delle Fosse Ardeatine»

Così dichiara il Capo del Servizio di Sicurezza tedesco - La deposizione di Spanpanato - Peppino Garibaldi insulta i patrioti

Garibaldi, l'ultrasessantenne generale, quale da degli strani giudizi sull'attività patriottica dei romani durante l'occupazione nazista.

Alla domanda del difensore Keller: «In quale considerazione tenete le azioni dei partigiani?» il generale risponde pacatamente che le operazioni in città dovevano essere opera di criminali disonesti.

Dato che il generale dichiara di essere stato informato della W. l'aver pubblicamente la popolazione italiana che le leggi di guerra tedesche prevedevano rappresaglie di 10 ad 1, come fu poi attuato nel massacro delle Ardeatine.

Città aperta

E' quindi la volta di Bruno Spanpanato, l'ex direttore repubblicano del Mezzogiorno, recentemente condannato a 15 anni di carcere. Spanpanato non molto alto, tozzo, quasi calvo dall'età, con un'aria di uomo che ha visto l'opera dei partigiani.

Peppino Garibaldi, che da vari anni a questa parte ha dimostrato di non aver nulla conservato dello spirito patriottico dell'eroico progressore, deve essersi in seguito accorto e pentito delle gravi dichiarazioni fatte dal Tribunale militare. Al principio dell'udienza, ponendola chiese infatti di ritardare alcuni suoi affermazioni, ma il Presidente glielo fece rifiutare con un'occhiata più o meno.

Alle ore 14,15 viene chiamato a deporre l'ex gen. della Wehrmacht Wilhelm Maeltzer ex comandante del servizio di sicurezza germanico in Italia. Maeltzer riferisce che, nel dicembre 1943 ebbe un

Servizio reale

Il generale Adolfo Infante, aiutante di campo di Umberto di Savoia e suo sommo di fiducia fino alla guerra, ha cambiato padrone ed è passato al servizio della FIAT e della Caproni. Fa il suo dovere per le due società e in questo momento si trova in Brasile. Naturalmente il generale Infante non dimentica il suo vecchio servizio e quello attuale. Mentre si svolge la campagna per il prestito della ricostruzione, l'ex aiutante di Umberto di Savoia fa propaganda e progetto piani e prepara iniziative per la esportazione di capitali italiani: ne discute perfino col presidente della federazione degli industriali brasiliani. E' un modo anche questo di indebolire la Repubblica. Così il servizio nuovo si salda all'antico.

Il generale Infante concede anche interviste alla stampa. A San Paolo ha dichiarato, per esempio, che i capitalisti italiani desiderano investire il loro denaro in Brasile nell'industria di grandi industrie. E' vero che c'è una legge italiana, la quale proibisce l'esportazione di capitali dal nostro paese, ma attraverso la nostra Ambasciata di Rio de Janeiro, al Ministero degli Esteri il rinnovo del passaporto per «servizio reale». Ma questa volta gli è andata male. Il reclutamento «aggiornato» s'è dimen-ticato che a Palazzo Chigi non c'è più l'on. De Gasperi.

Riforma del credito

Collegato al problema della riforma industriale e quindi delle nazionalizzazioni di alcune industrie, il problema del credito del P. C. I. Scoccimarro, si pone il problema della riforma del credito. Se è vero infatti che lo Stato centralizza sulla base della legge in corso di elaborazione, il compagno Scoccimarro propone un movimento di nazionalizzazione del credito. Scoccimarro, si pone il problema della riforma del credito. Se è vero infatti che lo Stato centralizza sulla base della legge in corso di elaborazione, il compagno Scoccimarro propone un movimento di nazionalizzazione del credito.

Bomba contra una sede dei partiti di sinistra

VENEZIA, 20 — Un attentato terroristico è stato compiuto domenica sera verso le 23,30 in campo S. Polo da ignoti che hanno lanciato una bomba Breda contro le sedi riunite dei partiti comunista, socialista e repubblicano.

L'on. Saragat ha attaccato il P.S.I. accusandolo di aver fatto una politica di «fascismo massimo» e di averglielone, Zagari da parte sua si è scagliato contro la partecipazione dei socialisti alla coalizione governativa e si è lamentato, sul piano internazionale, sulla politica di «compromessi diplomatici» e di «baratti territoriali».

Bomba contra una sede dei partiti di sinistra

VENEZIA, 20 — Un attentato terroristico è stato compiuto domenica sera verso le 23,30 in campo S. Polo da ignoti che hanno lanciato una bomba Breda contro le sedi riunite dei partiti comunista, socialista e repubblicano.

Da oggi il prezzo del giornale in seguito alle decisioni dell'Ass. Editori viene portato a sei lire.

Da oggi il prezzo del giornale in seguito alle decisioni dell'Ass. Editori viene portato a sei lire.

Parla Togliatti

Dopo il compagno Paletta prende la parola il compagno Palmiro Togliatti.

Rispondendo alla domanda rivolta da alcuni membri del Comitato di Assistenza e Affinché fosse incluso nell'ord. g. l'esame della situazione politica, egli osserva che questo punto del programma economico deve essere quello che il Comitato Centrale sta appunto discutendo. Le proposte avanzate che il Partito comunista ha fatto, infatti viste nell'ambito della situazione politica e sono a questa strettamente collegati.

Il compagno Togliatti esamina quindi i risultati delle elezioni amministrative del 10 e del 17 novembre e conclude che esse dimostrano un successo per il nostro partito. Egli osserva tra l'altro che non è esatto parlare del fenomeno astensionistico in